

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI FENIS







INDICE

GLOSSARIO DEGLI ACRONIMI	5
PREMESSA	6
IL RUOLO DEL SINDACO	6
PIANI REGIONALI E COMUNE	6
SUDDIVISIONE DEL PIANO.....	8
A PARTE GENERALE	8
B LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E MODALITÀ DI ALLERTAMENTO	8
C MODELLO DI INTERVENTO	8
SEZIONE A - CONOSCENZA DEL TERRITORIO, DELLE AREE CONSIDERATE A RISCHIO, ELABORAZIONE DEGLI SCENARI, IDENTIFICAZIONE DELLE AREE SICURE E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	9
A1 - CARTOGRAFIA ED ELABORAZIONE SCENARI.....	9
A1.1 CARTE TOPOGRAFICHE.....	9
A1.2 CARTE TEMATICHE.....	9
A1.3 CARTE DI PERICOLOSITÀ AI SENSI DELLA L.R. N. 11/1998	9
A1.4 ALTRE CARTE DI PERICOLOSITÀ	9
A1.5 CARTE DEGLI SCENARI DI RISCHIO	10
A2 AREE DI EMERGENZA.....	11
A2.1 AREE DI ATTESA.....	11
A2.2 AREE DI RICOVERO.....	11
A2.3 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI.....	11
A3 COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE DA PARTE DEL COMUNE LEGGE 265/1999 – TRASFERIMENTO AL SINDACO DELLE FUNZIONI DI PREFETTO IN MATERIA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SU SITUAZIONI DI PERICOLO PER CALAMITÀ NATURALI.....	12
A3.1 IN TEMPO “DI PACE”.....	12
A3.2 IN EMERGENZA.....	12
SEZIONE B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA E MESSAGGISTICA DI ALLERTAMENTO.....	13
B1 ELENCO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI E DELLE STRUTTURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA (D. LEG.VO 02/01/2018 N. 1 SEZ. II - L.R. N. 5/2001, ARTT 4 E 5.....	13
B1.1 STRUTTURE, ENTI, ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO.....	13
B1.2 UNITÀ DI CRISI	13
B1.3 RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE.....	13
B1.4 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.).....	14
B1.5 REFERENTI DI ZONA	14
B2 COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE (D. LEG.VO 02/01/2018 N. 1 SEZ. II) PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE E CHE A VARIO TITOLO PARTECIPANO AL PIANO COMUNALE.	15
B3 INDICAZIONE DELLE PRIORITÀ D'INTERVENTO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE PER LA RISPOSTA DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DALL'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE FINO ALLA FINE DEL COORDINAMENTO DELL'EMERGENZA.....	15
B3.1 SALVAGUARDIA DELL'INCOLUMITÀ DELLA POPOLAZIONE NELLE AREE A RISCHIO ATTRAVERSO UNA CORRETTA INFORMAZIONE	15
B3.2 PRESIDII SUL TERRITORIO DELLE AREE CRITICHE.....	15
B3.3 COMUNICAZIONE AI RESPONSABILI DELLE STRUTTURE STRATEGICHE E RILEVANTI.....	15
B4 CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE	15
B5 FASI PREVISIONALI E DI ALLERTAMENTO OPERATIVO.....	16



B5.1	LIVELLI DI ALLERTA.....	16
B5.2	LIVELLI DI ATTIVAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE	16
B5.3	SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI.....	17
B5.4	SISTEMA DI ALLERTAMENTO IDROGEOLOGICO	18
B5.5	SISTEMA DI ALLERTAMENTO IDRAULICO	19
B5.6	SISTEMA DI ALLERTAMENTO VALANGHIVO	20
B5.7	ONDATE DI CALORE ANOMALO.....	21
B5.8	SISTEMA DI ALLERTAMENTO FRANE MONITORATE.....	22
B5.9	RISCHIO DIGHE.....	22
B5.10	RISCHIO SISMICO.....	23
B5.10 A	RISCHI ED EFFETTI INDOTTI DA SISMA	24
B5.11	RISCHIO INCENDIO	24
B5.12	EMERGENZA VIABILITA' PRINCIPALE.....	25
B5.13	RISCHIO RADIOLOGICO O NUCLEARE.....	26
B5.14	EMERGENZE SANITARIE	27
B5.15	RISCHIO BLACK-OUT.....	28
B5.16	RICERCA PERSONE SCOMPARE.....	29
B5.17	ARTERIE DI COMUNICAZIONE.....	29
B5.18	INCIDENTI A RETI RILEVANTI DI DISTRIBUZIONE ELETTRICA.....	30
B5.19	INCIDENTI A METANODOTTI O OLEODOTTI.....	30
B5.20	MANIFESTAZIONI LOCALI	30
B5.21	COMUNICAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE	30
B6	AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	30
SEZIONE C	31
IL MODELLO DI INTERVENTO	31
DECLARATORIE E RESPONSABILITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO.....	31	
FUNZIONE TECNICA E PIANIFICAZIONE.....	31	
FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A COSE E PERSONE.....	31	
FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI.....	32	
FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	32	
FUNZIONE MATERIALI E MEZZI	32	
FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI	33	
FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	33	
VOLONTARIATO.....	33	
FUNZIONE MATERIALI E MEZZI	34	
FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ	34	
PRESIDI.....	34	



GLOSSARIO DEGLI ACRONIMI

<i>ACRONIMO</i>	<i>DESCRIZIONE COMPLETA</i>
ANAS	Ente Nazionale per le Strade – Comparto regionale
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
AUSL	Azienda Unità Sanitaria Locale
CAPI	Centro Assistenziale di Pronto Intervento
CFV	Corpo forestale della Valle d'Aosta
CLV	Commissioni locali valanghe
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche
CFR	Centro Funzionale Regionale
CFV	Corpo Forestale della Valle d'Aosta
COC	Centro Operativo Comunale
COM	Centro Operativo Misto
CRI	Croce Rossa Italiana
CUS	Centrale Unica del Soccorso
CVA	Compagnia Valdostana delle Acque
FFO	Forze dell'Ordine
GEIE TMB	Gruppo Europeo di Interesse Economico del Traforo del Monte Bianco
INGV	Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia
PAV	Piano delle attività in materia valanghiva
RAV	Società Raccordo Autostradale Valdostano S.p.A.
RSNI	Rete Sismica dell'Italia Nord-occidentale
SAV	Società Autostrade Valdostane S.p.A.
SIS	Sistema Informativo Sismico
SITRASB	Società Italiana traforo del Gran San Bernardo
SOR	Sala Operativa Regionale



PREMESSA

Il Piano Comunale di Protezione civile rappresenta il documento che pianifica:

- Il coordinamento operativo delle risorse locali;
- l'informazione rivolta alla popolazione locale e a quella non residente;
- la gestione delle azioni da mettere in atto in funzione degli allertamenti diramati dalla Protezione Civile Regionale.
- l'organizzazione di attività addestrative anche come rafforzamento della comunità "resiliente";
- la gestione delle situazioni emergenziali che non hanno precursori di evento (sismico, black-out, antropico, ecc...) già pianificate a livello regionale;
- gli scenari di rischio attraverso l'adattamento degli strumenti cartografici, messi a disposizione dagli uffici tecnici della Regione Autonoma Valle d'Aosta, alle condizioni di fruizione del territorio.

IL RUOLO DEL SINDACO

Il responsabile della gestione e del coordinamento delle attività sopra riportate è Il **Sindaco**, Autorità di Protezione Civile comunale, ai sensi del D. Leg.vo 02/01/2018, n. 1 "Codice di Protezione Civile".

Il Sindaco, ai sensi della Legge n. 265/1999 è anche responsabile dell'informazione della popolazione.

PIANI REGIONALI E COMUNE

La Regione Autonoma Valle d'Aosta è dotata di un PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE e dei conseguenti piani discendenti e industriali con specifiche procedure di gestione dei rischi che possono riguardare direttamente il comune di Fénis. Nello specifico il presente piano comunale di Protezione civile prende in considerazione i piani a livello regionale e di rischio industriale rilevante riportate nelle tabelle che seguono.

<i>Tipologia</i>	<i>Individuato</i>	<i>Non individuato</i>
piano di intervento sanitario microemergenze (allarme sanitario giallo)	X	<input type="checkbox"/>
piano di emergenza "Dailley"	<input type="checkbox"/>	X
piano di emergenza impianti a fune	<input type="checkbox"/>	X
piano di evacuazione del comprensorio di pila	<input type="checkbox"/>	X
piano di emergenza per interruzioni prolungate di energia elettrica "black-out"	X	<input type="checkbox"/>
piano di soccorso binazionale i/ch del traforo del Gran San Bernardo	<input type="checkbox"/>	X
piano di emergenza dighe e di laminazione delle piene	X	<input type="checkbox"/>
piano di soccorso binazionale i/f del traforo del Monte Bianco	<input type="checkbox"/>	X
piano pandemico operativo della regione autonoma Valle d'Aosta	X	<input type="checkbox"/>
piano di sorveglianza e risposta verso effetti sulla salute di ondate di calore anomalo	X	<input type="checkbox"/>
piano di emergenza viabilità principale	X	<input type="checkbox"/>



<i>Tipologia</i>	<i>Individuato</i>	<i>Non individuato</i>
piano di intervento per emergenze radiologiche	X	<input type="checkbox"/>
linee guida per la gestione di eventi incidentali che coinvolgono l'amianto	<input type="checkbox"/>	X
piano generale gestione crisi epidemiche, non epidemiche e nel settore alimenti e mangimi	X	<input type="checkbox"/>
piano regionale di gestione del rischio idraulico sul tratto fluviale della Dora Baltea	X	<input type="checkbox"/>
piano regionale per la ricerca delle persone scomparse	X	<input type="checkbox"/>

Tab n.1: piani regionali di Protezione Civile con indicazione di quelli di interesse per il comune di Fénis

<i>Tipologia</i>	<i>Individuato</i>	<i>Non individuato</i>
piano provvisorio di emergenza esterna "Alpigas"	<input type="checkbox"/>	X
piano provvisorio di emergenza esterna "Mongas s.r.l."	<input type="checkbox"/>	X
piano provvisorio di emergenza esterno stabilimento siderurgico "Cogne acciai specialis.p.a."	<input type="checkbox"/>	X
piano provvisorio di emergenza esterno stabilimento "Rivoira s.p.a."	<input type="checkbox"/>	X
piano provvisorio di emergenza esterno stabilimento "Carbotrade gas s.p.a."	<input type="checkbox"/>	X
piano provvisorio di emergenza esterno stabilimento "aosta gas di Dalle Alberto & c. s.r.l."	<input type="checkbox"/>	X

Tab n.2: piani di emergenza Impianti industriali Regionali a rischio di incidente rilevante

Il presente Piano comunale si attiene al principio costituzionale di "sussidiarietà" e della leale collaborazione secondo quanto recepito dalla Legge Regionale n. 5 del 18 gennaio 2001 "Organizzazione delle attività regionali di protezione civile" all'art. 1 e trova il suo fondamento giuridico all'art. 11 comma 1 della medesima legge, che stabilisce che il Comune deve adottare un piano di emergenza.



SUDDIVISIONE DEL PIANO

A PARTE GENERALE

- Conoscenza del territorio attraverso la cartografia;
- La rappresentazione tematica degli scenari di rischio;
- La mappatura delle aree di emergenza (attesa, ricovero, ammassamento) individuate dall'Amministrazione comunale nei territori a pericolosità minima;
- L'informazione alla popolazione.

B LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E MODALITÀ DI ALLERTAMENTO

- Elenco delle componenti e delle strutture operative presenti nel territorio comunale e che a vario titolo partecipano al Piano Comunale (D. Leg.vo 02/01/2018, n. 1 “Codice di Protezione Civile”, principi di legislazione statale in materia di attività regionale di previsione, prevenzione e soccorso di protezione civile);
- Identificazione delle priorità d'intervento rispetto agli obiettivi da raggiungere per la risposta di protezione civile comunale dall'attivazione del Centro Operativo Comunale sino alla fine del coordinamento dell'emergenza;
- La modalità di allertamento codifica procedure di base.

C MODELLO DI INTERVENTO

- Descrive l'ubicazione e il funzionamento, attraverso l'organizzazione delle funzioni supporto, del C.O.C.
- Descrive i flussi della comunicazione interna ed esterna al C.O.C. per l'attivazione del principio di sussidiarietà sia verticale sia orizzontale (verticale quando è rivolta a enti e/o strutture regionali o nazionali, orizzontale quando l'attivazione del principio di sussidiarietà è rivolto ad altri Comuni)
- Le risposte operative (procedure) comunali d'intervento sono allegate al presente Piano con la relativa informazione ai cittadini.



SEZIONE A - CONOSCENZA DEL TERRITORIO, DELLE AREE CONSIDERATE A RISCHIO, ELABORAZIONE DEGLI SCENARI, IDENTIFICAZIONE DELLE AREE SICURE E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.

A1 - CARTOGRAFIA ED ELABORAZIONE SCENARI

I dati di base e gli scenari ipotetici relativi ad un possibile evento derivano dalla raccolta e dall'organizzazione delle informazioni relative alla conoscenza del territorio, alla distribuzione della popolazione e dei servizi, ai fattori di pericolosità, alla vulnerabilità. Queste informazioni antropico-territoriali sono utili per la gestione dei possibili eventi sia in fase di previsione, qualora possibile, sia in fase di gestione dell'emergenza.

Le informazioni sono disponibili su apposito portale di protezione civile che permette l'aggiornamento periodico delle informazioni e la condivisione con la struttura regionale di Protezione civile in ottica di reciproca collaborazione e informazione. Il portale è disponibile all'indirizzo <http://geonavsct.partout.it/pub/piaprocciv/main.html>, accessibile mediante utenza comunale e password comunicate dalla Struttura Protezione civile Regionale al Sindaco.

A1.1 CARTE TOPOGRAFICHE

Le carte topografiche sono utili a definire la morfologia del territorio comunale, le sue caratteristiche, i confini, i centri abitati e la condivisione della loro toponomastica.

A1.2 CARTE TEMATICHE

- Idrografia, viabilità e relative "opere d'arte"
- Ubicazione **strutture rilevanti**. Tali strutture sono individuate nel portale di protezione civile ed eventualmente disponibili in formato cartaceo.
- Ubicazione **strutture strategiche** (limitatamente alle strutture ospitanti funzioni connesse con la gestione dell'emergenza.

Tali strutture sono individuate nel portale di protezione civile ed eventualmente disponibili in formato cartaceo.

A1.3 CARTE DI PERICOLOSITÀ AI SENSI DELLA L.R. N. 11/1998

- Pericolosità geologica, art. 35 "Classificazione dei terreni sedi di frane o di fenomeni di trasporto in massa e relativa disciplina d'uso".
- Terreni a rischio inondazioni art. 36 "Disciplina d'uso dei terreni a rischio di inondazioni".
- Terreni soggetti al rischio di valanghe o slavine art. 37 "Classificazione dei terreni soggetti al rischio di valanghe o slavine e relativa disciplina d'uso".

A1.4 ALTRE CARTE DI PERICOLOSITÀ

- Cartografia PAI;
- Cartografia di pericolosità e rischio "direttiva alluvioni" D.Lgs. 23/02/2010, n. 49;
- Cartografia storicità eventi;
- Cartografia specifica di eventi attesi;
- Altre carte/informazioni specifiche per il comune.



A1.5 CARTE DEGLI SCENARI DI RISCHIO

Sovrapponendo alle informazioni derivanti dalla pericolosità quelle relative al “valore esposto” è possibile individuare aree a diverso rischio.

In relazione all’uso del territorio, alla distribuzione e densità abitativa, alla presenza di infrastrutture, alle destinazioni d’uso dei beni e alle informazioni censite in modo puntuale sul territorio comunale relative a popolazione residente, turistica, produttiva, comprese le indicazioni di dove risiedono persone con problemi di deambulazione o con necessità di presidi sanitari continui, commerciale, scolastica ed in generale alle strutture rilevanti è possibile eseguire un’analisi del “valore esposto” che, associato alle carte di pericolosità permettono di individuare gli scenari di rischio attesi per differenti eventi naturali o antropici. L’analisi di aree a diverso rischio permette di valutare conseguentemente scenari e azioni da intraprendere con priorità in funzione dell’evento atteso.



A2 AREE DI EMERGENZA

Definiti gli scenari di rischio, secondo le modalità descritte nel paragrafo A1.5, nella presente sezione sono indicati i luoghi e/o le strutture, individuate dall'Amministrazione Comunale per la gestione dell'emergenza, da far conoscere alla popolazione.

A2.1 AREE DI ATTESA

Le aree di attesa sono strade, piazze, spazi all'aperto, siti il più possibile sicuri dai pericoli naturali da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, individuati dal Comune e riconoscibili dalla popolazione in quanto facilmente identificabili, eventualmente segnalati con apposita cartellonistica.

Le aree di attesa sono commisurate alla popolazione e ai mezzi eventualmente usati per recarvisi.

Qualora le aree di attesa siano individuate ad una distanza significativa dal nucleo abitativo o qualora per il raggiungimento possano essere utilizzati percorsi differenti e potenzialmente soggetti a differente pericolosità, si procede ad individuare, per ciascuna area, i percorsi ritenuti meno pericolosi per il loro raggiungimento.

Aree di attesa ed eventuali percorsi associati vengono individuati sul portale di protezione civile.

Per ogni area di attesa è stata inoltre elaborata una scheda tecnica riportata in allegato al piano.

A2.2 AREE DI RICOVERO

Le aree o strutture di ricovero sono quelle strutture che per tipologia, servizi presenti, capienza e ubicazione sono ritenute idonee per la sistemazione temporanea della popolazione, sia persone sia animali, evacuate dalle proprie abitazioni/aziende agricole. A titolo d'esempio sono considerate aree di ricovero eventuali tendopoli, scuole, alberghi, ricovero animali.

Le aree di ricovero sono individuate sul portale di protezione civile ove sono individuati anche i percorsi (normalmente strade) per arrivarci.

Per ogni area o struttura di ricovero è stata inoltre elaborata una scheda tecnica riportata in allegato al piano.

A2.3 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Le aree di ammassamento sono zone per la sistemazione logistica dei soccorritori solitamente realizzate in comuni del fondovalle e hanno valenza intercomunale. Attualmente, essendo prevista un'area presso la sede regionale di protezione Civile, non sono previste sul territorio comunale aree di ammassamento soccorritori. Tuttavia, per coordinare i soccorritori destinati dall'area di ammassamento principale ad operazioni presso lo scrivente comune, si individuano aree di coordinamento soccorsi a livello comunale. Per tali aree, individuate sul portale di protezione civile, è stata elaborata una scheda tecnica riportata in allegato al piano.



A3 COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE DA PARTE DEL COMUNE LEGGE 265/1999 – TRASFERIMENTO AL SINDACO DELLE FUNZIONI DI PREFETTO IN MATERIA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SU SITUAZIONI DI PERICOLO PER CALAMITÀ NATURALI.

È compito fondamentale del Sindaco far sì che la popolazione delle zone direttamente o indirettamente interessate da un evento atteso sia informata di come comportarsi e come gestire un'eventuale emergenza.

A3.1 IN TEMPO “DI PACE”

- il pericolo che insiste sul territorio in cui risiede;
- le procedure che il piano d'emergenza prevede per l'area in cui risiede;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo saranno diffuse le informazioni e gli allarmi;
- l'ubicazione delle aree di attesa/accoglienza e le modalità per il loro raggiungimento

A3.2 IN EMERGENZA

- l'evoluzione della situazione, l'organizzazione dei soccorsi, gli interventi di assistenza alla popolazione;
- ricordare l'ubicazione delle aree di attesa/accoglienza e le modalità per il loro raggiungimento;
- il sistema di accoglienza e le segnalazioni di pericolo;
- l'istituzione dello sportello di informazione da individuare preferibilmente in locale separato dal COC, e in edificio conosciuto e accessibile dalla popolazione.

Nell'allegato “informazione alla popolazione” sono indicati i programmi e le modalità di informazione, con indicazione della periodicità, attraverso i quali il Comune si prefigge lo scopo di sensibilizzare le diverse categorie della popolazione sui precedenti punti.



SEZIONE B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA E MESSAGGISTICA DI ALLERTAMENTO

B1 ELENCO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI E DELLE STRUTTURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA (D. LEG.VO 02/01/2018 N. 1 SEZ. II - L.R. N. 5/2001, ARTT 4 E 5

B1.1 STRUTTURE, ENTI, ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO

Le strutture, enti e associazioni presenti sul territorio sono generalmente individuabili nelle seguenti categorie:

- Corpo regionale dei Vigili del Fuoco (professionisti e volontari)
- Forze armate
- Forze dell'Ordine
- Corpo Forestale della Valle d'Aosta
- Comunità scientifica della Regione Autonoma Valle d'Aosta
- Croce Rossa Italiana
- Servizio Sanitario
- Organizzazioni di Volontariato di Protezione civile appartenenti all'Elenco territoriale (principalmente convenzionate con la Struttura Regionale di Protezione Civile)
- Soccorso Alpino Valdostano
- Gestori dei servizi essenziali pubblici e privati
(Aziende fornitrici di servizi intercomunali faranno riferimento alla struttura regionale di protezione Civile)
- Ordini professionali (saranno resi operativi tramite la struttura regionale di protezione Civile)

In allegato al piano sono individuate quelle operanti sul territorio comunale di Fénis.

B1.2 UNITÀ DI CRISI

L'Unità di crisi è l'organismo d'immediata consultazione tecnica/operativa da parte del Sindaco per fare il punto della criticità annunciata o rilevata nel territorio comunale e per assumere e coordinare le azioni conseguenti.

Si raccomanda di tenere traccia dello scambio di informazioni tra i componenti.

I componenti dell'unità di Crisi sono individuati dal Sindaco e nominati con Delibera di Giunta Comunale, salvo diversa indicazione contenuta nello statuto comunale.

In allegato al piano sono elencati i componenti dell'Unità di Crisi.

B1.3 RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

La figura del responsabile della Protezione Civile comunale è di grande importanza. Le mansioni di tale figura sono di seguito sintetizzate:

- E' responsabile dell'attuazione e l'aggiornamento del piano comunale di protezione civile;
- Coordina le attività tecniche per fronteggiare l'emergenza;
- Provvede a compilare i resoconti tecnici e il diario di sala in caso di evento.
- Se la struttura del piano è approvata dal Consiglio, il responsabile della protezione civile comunale, può per contro, attraverso la struttura tecnica comunale, aggiornare il piano nelle parti relative alle procedure operative (scenari di cui al paragrafo A 1.4 e allegati al piano), ai programmi per l'informazione alla popolazione e organizzare periodicamente l'esercitazione/i di Protezione Civile



- In caso di emergenza potrà dirigere il C.O.C..

Il responsabile della Protezione Civile Comunale è nominato con Delibera di Giunta Comunale, salvo diversa indicazione contenuta nello statuto comunale.

Qualora non individuato tale funzione è in capo al Sindaco.

In allegato al piano è riportato il nominativo del responsabile di Protezione civile.

B1.4 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il C.O.C., i cui membri sono individuati in tempo di pace con Delibera di Giunta Comunale, salvo diversa indicazione contenuta nello statuto comunale, opera per Funzioni di supporto a cui partecipano le amministrazioni pubbliche e private e le Organizzazioni di Volontariato appartenenti all'Elenco territoriale regionale.

Le Funzioni di Supporto, secondo il Metodo Augustus, adottate dal C.O.C. dello scrivente comune obbediscono al principio di flessibilità e razionalità e sono perciò considerate numericamente variabili: potranno essere ulteriormente aumentate o diminuite a ragion veduta in base alle decisioni tecnico operative adottate.

Il C.O.C. viene convocato come risposta coordinata delle attività di protezione civile del comune.

L'attivazione e la successiva disattivazione del C.O.C. sono oggetto di Ordinanza sindacale di cui copia deve essere trasmessa in C.U.S. L'ubicazione e le caratteristiche dei locali individuati a livello comunale come sede per il C.O.C. sono individuati in allegato al presente piano. Il C.O.C. come struttura di base è articolato in n.9 funzioni di supporto che possono essere convocate anche in numero minore a seconda del tipo di emergenza da affrontare. Il Coordinatore del C.O.C. è il Responsabile della Protezione civile del Comune.

I componenti del C.O.C. sono suddivisi secondo le seguenti funzioni di supporto:

1. Tecnica e pianificazione
2. Censimento danni a cose e persone
3. Telecomunicazioni
4. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Assistenza alla popolazione
7. Volontariato
8. Materiali e mezzi
9. Strutture operative locali

I nominativi dei responsabili delle funzioni di supporto del C.O.C. sono riportati in allegato al presente piano.

B1.5 REFERENTI DI ZONA

I referenti di zona sono coloro che, individuati nella catena operativa di protezione civile comunale, sono portatori delle informazioni dalla popolazione al Sindaco per tramite dell'unità di crisi o del C.O.C o della sequenza opposta. In tempo di pace concorrono a veicolare le informazioni alle famiglie dei villaggi di cui sono referenti e, in caso di emergenza concorrono alle operazioni di gestione del rischio per quanto riguarda gli abitati di cui sono referenti. I nominativi dei referenti di zona sono riportati in allegato al presente piano. I referenti sono oggetto di informazione specifica circa le attività che sono chiamati ad effettuare nell'ambito della catena operativa di protezione civile in tempo di pace, in allertamento o in emergenza.



B2 COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE (D. LEG.VO 02/01/2018 N. 1 SEZ. II) PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE E CHE A VARIO TITOLO PARTECIPANO AL PIANO COMUNALE.

La consistenza e le attività specifiche delle strutture operative e delle componenti che partecipano alla catena operativa locale di protezione civile è riportata in allegato al piano.

B3 INDICAZIONE DELLE PRIORITÀ D'INTERVENTO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE PER LA RISPOSTA DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DALL'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE FINO ALLA FINE DEL COORDINAMENTO DELL'EMERGENZA.

Nell'emergenza le priorità d'intervento di protezione civile conseguono direttamente dalle esigenze elementari, e insieme fondamentali, di tutelare l'incolumità delle persone nel loro ambiente di residenza e di lavoro, l'accessibilità in condizioni di sicurezza dei luoghi di residenza e di lavoro, l'integrità delle infrastrutture che garantiscono i servizi essenziali, quali l'approvvigionamento dell'acqua e dell'energia elettrica, nonché le condizioni di igiene e di sanità; tali esigenze vanno inoltre graduate a seconda del livello di compromissione che i dissesti e la vulnerabilità del territorio arrecano alle essenziali condizioni di vita economica e sociale delle popolazioni colpite.

B3.1 SALVAGUARDIA DELL'INCOLUMITÀ DELLA POPOLAZIONE NELLE AREE A RISCHIO ATTRAVERSO UNA CORRETTA INFORMAZIONE

L'informazione è finalizzata a diffondere la conoscenza degli scenari di rischio individuati a livello comunale e della strategia di mitigazione individuata (aree di attesa, aree di ricovero e percorsi individuati) secondo i programmi riportati in allegato al piano. Oltre ai suddetti programmi, l'amministrazione ha individuato persone che fungono da referenti per le frazioni: oltre a rappresentare i portatori delle informazioni dalla popolazione al Sindaco per tramite dell'unità di crisi o del C.O.C o della sequenza opposta sono anche veicolatori dell'informazione di protezione civile verso la frazione di cui sono referenti.

B3.2 PRESIDI SUL TERRITORIO DELLE AREE CRITICHE

I Presidi sono punti o aree del territorio che devono essere periodicamente e/o costantemente controllati, secondo le modalità individuate nei modelli di intervento per la gestione dei rischi individuati. In allegato al presente piano sono indicati i presidi per rischio individuato e i referenti. Il personale individuato dovrà essere formato e addestrato periodicamente.

B3.3 COMUNICAZIONE AI RESPONSABILI DELLE STRUTTURE STRATEGICHE E RILEVANTI

Nella strategia di gestione di un'emergenza conseguente un dato evento sono considerate strategiche o rilevanti quelle aree o strutture che, in funzione del loro posizionamento sul territorio, della capienza o dei servizi in questi presenti concorrono alla gestione e al superamento dell'emergenza. Per ogni struttura/area è individuato un responsabile, che dovrà essere formato e addestrato periodicamente. I responsabili delle strutture strategiche e i relativi recapiti sono individuati e riportati in allegato al piano.

B4 CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Per quanto concerne il Contributo sussidiario dell'Amministrazione regionale, il Sindaco mantiene un costante contatto con le strutture regionali di riferimento (C.U.S.; S.O.R., quando attivata dal Capo della Protezione civile). Il contributo sussidiario può essere richiesto in qualsiasi momento qualora, a fronte di un evento avverso, le risorse comunali risultino insufficienti rispetto allo scenario in corso o previsto. Per l'ottimizzazione della risposta all'emergenza, soprattutto in termini di tempo di attivazione della catena di intervento, il Comune procede dapprima con le proprie risorse, quindi richiedendo aiuti alle amministrazioni limitrofe o alla Protezione civile regionale.



B5 FASI PREVISIONALI E DI ALLERTAMENTO OPERATIVO

B5.1 LIVELLI DI ALLERTA

Con **allerta** si intende un segnale che induce a stare all'erta, cioè attenti, vigili verso una condizione di pericolo atteso, non imminente e soprattutto di non sicuro accadimento.

L'allerta, pertanto è un termine riservato alla previsione circa il possibile verificarsi di un dato fenomeno.

Si definisce **scenario d'evento**, l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Per i fenomeni contemplati nel sistema di allertamento regionale, ai fini di una migliore attività di previsione, la Regione, per tramite delle proprie strutture tecniche, ha suddiviso, il territorio in zone di allerta o settori, in funzione della tipologia di rischio considerata.

Il Comune di Fénis è inserito in tre zone di allerta: **A, B e C**.

Per ciascuna zona d'allerta o settore è stato stabilito a livello regionale un sistema di soglie multiparametrico corrispondente a scenari d'evento predefiniti articolati sui seguenti livelli di criticità:

- Situazione ordinaria (codice verde);
- Criticità gialla;
- Criticità arancione;
- Criticità rossa

Nel seguito del presente documento tale corrispondenza è riportata relativamente a:

- criticità meteorologica;
- criticità idrogeologica;
- criticità idraulica.

Per ognuna delle suddette criticità, la Protezione Civile regionale definisce un livello di attivazione del Piano regionale che viene comunicato al Sindaco e comporta, per l'Amministrazione, l'attivazione delle procedure previste nel proprio piano di Protezione civile comunale. Sarà comunque cura dell'Amministrazione informarsi quotidianamente, compresi i fine settimana e i festivi, delle valutazioni e dei conseguenti messaggi d'allertamento emessi dalle autorità competenti, secondo le procedure stabilite dalla Protezione civile regionale, ai fini dell'attivazione delle misure previste dal proprio piano.

B5.2 LIVELLI DI ATTIVAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

I livelli di attivazione, in relazione alle criticità previste ed effettive registrate sul territorio ed alla capacità del sistema di farvi fronte sono i seguenti:

- Attenzione (ex vigilanza)
- Attenzione rinforzata (ex allertamento)
- Preallarme
- Allarme



La Struttura regionale di Protezione Civile ha elaborato specifiche procedure e protocolli operativi per ciascuna fase operativa in relazione ai diversi scenari di rischio. che individuano, a livello di indirizzo, le principali azioni che i Sindaci devono mettere in atto.

Gli allertamenti e le attivazioni delle diverse fasi operative dei piani regionali di Protezione civile vengono trasmessi da parte della C.U.S., a firma del Capo della Protezione Civile mediante posta elettronica certificata e apposita messaggistica telefonica di avviso al Sindaco e al Vice Sindaco. In caso di mancata risposta di ricezione da parte dei destinatari, l'operatore C.U.S. si attiva per effettuare anche una comunicazione telefonica.

A seguito della ricezione della comunicazione il comune attiva la propria catena di Protezione civile secondo specifiche procedure riportate in allegato al piano.

B5.3 *SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI*

Sono considerati rischi da eventi meteorologici le condizioni estreme dei fenomeni descritti nel Cap. 4.1 del Piano di protezione civile regionale Vol. II.

Fase di allertamento

La fase previsionale relativa a fenomeni meteorologici intensi è svolta dall'ufficio meteorologico del CFR. Le valutazioni relative ai fenomeni meteorologici avversi previsti dall'ufficio meteorologico regionale confluiscono all'interno del bollettino di criticità meteorologica, idrogeologica, idraulica e valanghiva regionale, emesso quotidianamente entro le ore 14,00 dal **Centro Funzionale regionale**, come segnalazione (situazione ordinaria) o come avviso meteo (criticità gialla). Per quanto riguarda la corrispondenza tra livello di allerta e livello di attivazione, si rimanda al Cap. 4.1 del Piano regionale di Protezione civile Vol. II.

Gestione dell'allertamento e/o dell'emergenza a livello comunale:

Le azioni da mettere in campo da parte del Comune sono riportate in allegato al presente piano.



B5.4 SISTEMA DI ALLERTAMENTO IDROGEOLOGICO

Per rischio idrogeologico si intende quello associato agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli di precipitazione che possono portare criticità lungo i versanti, lungo i corsi d'acqua dei torrenti principali e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Fase di allertamento e fasi operative

La fase previsionale del rischio idrogeologico è effettuata dall'ufficio "effetti al suolo" del CFR. Le valutazioni relative ai fenomeni idrogeologici attesi sul territorio regionale confluiscono nel bollettino di criticità meteorologica, idrogeologica, idraulica e valanghiva regionale, emesso quotidianamente entro le ore 14,00 dal CFR.

Per quanto riguarda la corrispondenza tra livello di allerta e livello di attivazione, si rimanda al Cap. 4.2 del Piano regionale di Protezione civile Vol. II.

La fase di monitoraggio, che inizia successivamente all'emissione di un'allerta arancio, avviene con la valutazione della reale situazione meteo-idrologica in atto, sulla base dei dati provenienti dalle stazioni di rilevamento, della rete di controllo a terra e dalla ricezione di segnalazioni di dissesti verificatisi sul territorio in relazione alla loro tipologia, gravità, distribuzione ed estensione.

La sintesi è riportata in specifici bollettini di aggiornamento emessi dal CFR.

I bollettini sono inviati, secondo procedure codificate, dalla CUS alle Amministrazioni comunali e sono disponibili sul sito della Regione.

Gestione dell'allertamento e/o dell'emergenza a livello comunale:

Le azioni da mettere in campo da parte del Comune sono riportate in allegato al presente piano.

Tali azioni derivano dall'analisi delle carte di pericolosità attualmente vigenti e dall'analisi dei fattori meteorologici presumibilmente causa di fenomeni idrogeologici sul territorio. Nel caso del comune di Fénis i dissesti di tipo idrogeologico quali frane o erosioni e locali esondazioni dei corsi d'acqua montani secondari possono attivarsi a seguito di temporali forti e diffusi o come conseguenza di precipitazioni forti e prolungate.

Si è quindi proceduto a:

- Identificare sul territorio comunale le aree potenzialmente interessate da problematiche di tipo idrogeologico con specifico riferimento alle carte di pericolosità e al valore esposto;
- Valutare, per singola area identificata, le modalità di gestione dell'eventuale emergenza ipotizzando comportamenti da adottare in funzione della pericolosità e ipotizzando eventuali evacuazioni degli abitati più a rischio (aree con pericolosità rossa e gialla) con priorità differente (sinteticamente la priorità dipende dalla classe di pericolosità);
- Identificare eventuali aree di attesa, aree di ricovero e percorsi di collegamento in caso si debba procedere con l'evacuazione degli abitati.



B5.5 SISTEMA DI ALLERTAMENTO IDRAULICO

Per rischio idraulico si intende quello associato agli effetti indotti sul territorio ad opera della Dora Baltea nel suo tratto fluviale, ovvero quello compreso tra Aymavilles e Pont-Saint-Martin. Il rischio suddetto viene trattato nel “PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO SUL TRATTO FLUVIALE DELLA DORA BALTEA” con scenari di riferimento definiti senza considerare fenomeni di rottura d’argine e/o erosione spondale in quanto non ipotizzabili a priori, così come non contempla gli eventuali effetti dovuti alle dinamiche dei torrenti laterali nei settori di confluenza con la Dora Baltea.

Fase di allertamento e fasi operative

La fase previsionale del rischio idraulico è effettuata dall’ufficio effetti al suolo del CFR. Le valutazioni relative ai fenomeni idraulici attesi sul territorio regionale confluiscono nel bollettino di criticità meteorologica, idrogeologica, idraulica e valanghiva regionale, emesso quotidianamente entro le ore 14,00 dal CFR e riguardano le zone di allerta A e B.

In funzione delle precipitazioni meteorologiche attese, dello stato di saturazione dei suoli, nonché dell’andamento dello zero termico osservato e previsto, il CFR, sulla base di specifica modellistica idrologica, valuta il possibile scenario di evento atteso.

Per quanto riguarda la corrispondenza tra livello di allerta e livello di attivazione, si rimanda al Cap. 4.3 del Piano regionale di Protezione civile Vol. II.

la fase di monitoraggio, che inizia successivamente all’emissione di un allerta arancio avviene con la valutazione della reale situazione meteo-idrologica in atto, sulla base dei dati provenienti dagli idrometri installati lungo il corso della Dora Baltea nonché dalle informazioni fornite da parte del presidio territoriale idraulico effettuato nei tratti critici di cui al “Piano Dora”.

La sintesi è riportata in specifici bollettini di aggiornamento emessi dal CFR.

I bollettini sono inviati, secondo procedure codificate, dalla CUS alle Amministrazioni comunali e sono disponibili sul sito della Regione.

Gestione dell’allertamento e/o dell’emergenza a livello comunale:

Le azioni da mettere in campo da parte del Comune sono riportate nell’allegato 10 sezione “Criticità idraulica”.

Tali azioni derivano dall’analisi delle carte di pericolosità attualmente vigenti e dall’analisi dei fattori (prevalentemente meteorologici ma anche fusione della neve) causa di fenomeni idraulici lungo il corso della Dora Baltea. I fattori individuati che possono concorrere a problematiche di tipo idraulico sono nel seguito indicati:

- Precipitazioni forti e prolungate;
- Fusione delle nevi;
- Concomitanza dei fattori suddetti;

Si è quindi proceduto a:

- Identificare sul territorio comunale le aree potenzialmente interessate da problematiche di tipo idraulico con specifico riferimento alle carte di pericolosità e al valore esposto;



- Valutare, per singola area identificata, le modalità di gestione dell'eventuale emergenza ipotizzando comportamenti da adottare in funzione della pericolosità e ipotizzando eventuali evacuazioni di aree abitate ricadenti nelle zone a maggior pericolo (aree con pericolosità rossa o gialla).
- Identificare eventuali aree di attesa, aree di ricovero e percorsi di collegamento in caso si debba procedere con l'evacuazione degli abitanti.

Nel caso specifico di Fénis, l'esondazione della Dora Baltea interessa territori a ridosso del confine Nord del comune. Sui settori centro orientali del comune la presenza del rilevato autostradale confina le zone interessate dalle piene a nord dello stesso. Procedendo verso ovest si osserva come in corrispondenza del ponte sulla regionale che collega Nus a Fénis la fascia verde interessa settori anche a monte del rilevato autostradale inglobando al suo interno terreni fino a lambire la frazione Les Crêtes ma non interessando residenze. Le uniche strutture interessate sono costituite dal depuratore comunale (parzialmente anche in area gialla) e il cimitero. In tale settore si sviluppa anche la pista ciclabile pertanto potenzialmente interessata in caso di esondazione della Dora Baltea. Ad ovest del ponte suddetto l'assenza di rilevati permette la divagazione della piena sui terreni privi circostanti: solo in fraz. Fagnan si osserva la presenza di alcune abitazioni che ricadono in zona verde.

B5.6 SISTEMA DI ALLERTAMENTO VALANGHIVO

Per rischio valanghivo si intende quello associato alla caduta di masse nevose dai pendii delle montagne.

Oltre alle zone di allertamento individuate al Par. B.5.1 del Piano regionale di Protezione civile Vol. II, non sono individuate per il Comune di Fénis sottozone specifiche del bollettino neve e valanghe.

Fase di allertamento e fasi operative

La fase previsionale del rischio valanghe è effettuata dall'ufficio neve e valanghe in funzione delle precipitazioni meteorologiche attese, dei rilievi nivologici effettuati, del bollettino neve e valanghe disponibile e di altre eventuali informazioni circa i fenomeni valanghivi registrati. I livelli di criticità previsti per le successive 36 ore sono trasmessi al CFR e inglobati nel bollettino di criticità meteorologica, idrogeologica, idraulica e valanghiva, emesso quotidianamente entro le ore 14,00 dal CFR.

La fase di monitoraggio è a cura della Struttura regionale assetto idrogeologico dei bacini montani - Ufficio neve e valanghe.

Il monitoraggio valanghe è anche effettuato dalle commissioni locali valanghe di cui alla legge regionale n. 29 del 04 agosto 2010 "Disposizioni in materia di Commissioni locali valanghe (CLV)" che istituisce e disciplina le relative competenze e le funzioni delle commissioni locali valanghe, che svolgono attività di supporto alla Regione, ai Comuni e ai gestori delle piste da sci, in materia di:

- previsione e valutazione delle condizioni nivometeorologiche e dello stato di stabilità delle masse nevose
- di vigilanza e di allerta
- di intervento e gestione dell'emergenza, in situazioni di rischio, sul territorio di competenza, sulla base di criteri e metodologie omogenee.



In particolare, per quanto attiene la cooperazione tra Comune e la Commissione locale valanghe si concretizza nello svolgimento dei seguenti compiti e funzioni:

- predisposizione il Piano delle attività in materia valanghiva (PAV), nel quale sono individuate le misure di valutazione del pericolo e del rischio valanghivo sul territorio di competenza;
- acquisizione dati e informazioni relativi al pericolo valanghivo sul territorio di competenza e alla probabile evoluzione del medesimo;
- esprimono, su richiesta, pareri tecnici in merito al pericolo valanghivo sul territorio di competenza e alla probabile evoluzione del medesimo;
- supportano l'attività del Sindaco ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti di competenza e di iniziative da assumere in relazione allo stato di criticità in atto;
- collaborano nella gestione delle emergenze con il Centro operativo comunale e con il Centro di coordinamento dei soccorsi.

Gestione dell'allertamento e/o dell'emergenza a livello comunale:

L'analisi delle cartografie relative al comune di Fénis evidenzia come le valanghe interessino solamente i settori alti del territorio non abitati nel periodo invernale e la strada che dal fondovalle sale verso la valle di Clavalité che l'amministrazione chiude con ordinanza nel periodo invernale. Data la presenza della diga a gravità ordinaria in loc. Plan nel vallone di Clavalité è emersa la possibilità di richiesta da parte dell'ente gestore di raggiungere il bacino in caso di emergenza qualora non sia possibile l'utilizzo di mezzi alternativi.

L'amministrazione comunale ha pertanto inoltrato richiesta alla commissione locale valanghe competente (la CLV q) per definire una procedura per la gestione di tali transiti in caso di emergenza in funzione della criticità valanghiva e del pericolo valanghe in atto.

La procedura condivisa è allegata al presente piano.

B5.7 ONDATE DI CALORE ANOMALO

Le ondate di calore sono condizioni meteorologiche estreme caratterizzate da temperature elevate, al di sopra dei valori usuali, che possono durare più giorni con possibili conseguenze sanitarie sulle fasce più deboli della popolazione.

La Regione Valle d'Aosta è dotata di un piano di sorveglianza e di risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo. La finalità di tale piano è quella di individuare azioni da intraprendere ogni anno al fine di limitare gli effetti di ondate di calore e garantire la protezione della salute della popolazione a rischio.

Per quanto riguarda la corrispondenza tra livello di allerta e livello di attivazione, si rimanda al Piano di sorveglianza e di risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo.

Fénis, comune del fondovalle principale, è soggetto coinvolto nell'applicazione di tale piano.

Gestione dell'allertamento e/o dell'emergenza a livello comunale:

Le azioni da mettere in campo da parte del Comune sono riportate in allegato al presente piano.



B5.8 SISTEMA DI ALLERTAMENTO FRANE MONITORATE

Frane monitorate

Questo sistema di allertamento frane nasce da una segnalazione di allerta che deriva dalla rete di monitoraggio delle seguenti frane:

- Becca di Nona (Valle centrale)
- Vollein (Valle Centrale)
- Citrin (Valle Gran San Bernardo)
- Bosmatto (Valle di Gressoney)
- Chervaz (Valle centrale).
- Mont de La Saxe (Alta Valle)

Si tratta di fenomeni che consistono in movimenti di versante di grandi dimensioni che nel passato hanno registrato dislocazioni o che continuano a essere attivi.

Il comune di Fénis non è interessato da rischio ritenuto significativo derivante dalle suddette frane monitorate.

Fase di allertamento e fasi operative

La fase previsionale del rischio relativo alle frane monitorate è effettuata dalla struttura regionale Attività Geologiche e si basa su un insieme di precursori di evento provenienti da reti di monitoraggio strumentale di vario tipo, integrati da elementi di supporto alla decisione derivanti, ad esempio, dalle previsioni meteorologiche.

Per quanto riguarda la corrispondenza tra livello di allerta e livello di attivazione, si rimanda al Cap. 4.3 del Piano regionale di Protezione civile Vol. II.

Gestione dell'allertamento e/o dell'emergenza a livello comunale:

Non sono previste azioni da parte dello **scrivente comune** in quanto **non interessato da rischio derivante dalle frane monitorate suddette.**

B5.9 RISCHIO DIGHE

La Regione Valle d'Aosta è dotata di un piano di emergenza dighe e di laminazione delle piene. La finalità di tale documento è quella di coordinare le azioni che devono essere svolte dai vari enti in caso di eventi interessanti opere di sbarramento e comportanti un rischio tale da richiedere l'adozione di provvedimenti finalizzati a tutelare l'incolumità delle popolazioni e delle infrastrutture a valle delle dighe.

In allegato al piano sono individuati gli invasi regionali presenti sul territorio del comune di Fénis e sono riportate le azioni previste in caso di criticità/emergenze per rischio dighe da parte del Comune.

Tali azioni derivano dall'analisi delle carte di inondazione delle dighe/sbarramenti che possono interessare il territorio comunale sia in caso di manovre sia in caso di collasso. A seguito dell'analisi si è proceduto a

- Identificare sul territorio comunale le aree potenzialmente interessate da inondazioni conseguenti manovre/collasso degli invasi presenti sul territorio regionale;



- Qualora identificati degli edifici o aree specifiche, si è proceduto con l'identificazione di una strategia per la gestione dell'emergenza che prevede l'evacuazione di tali fabbricati, l'individuazione di un'area di ricovero e di un percorso di collegamento;
- Identificare le strutture viarie da monitorare e presidiare in caso di manovre/collasso degli invasi;
- Identificazione di una strategia per la comunicazione in tempi brevi della necessità di procedere all'evacuazione di tali zone.

B5.10 RISCHIO SISMICO

Nuova classificazione delle zone sismiche del territorio regionale.

Con l'approvazione della L.R. 23/2012, viene definita la disciplina delle attività di vigilanza su opere e costruzioni in zone sismiche e, ai fini dell'applicazione di tali disposizioni, con la DGR 1603/2013 tutti i comuni della Valle d'Aosta vengono classificati in zona 3.

Il terremoto non è ad oggi prevedibile.

L'attività di monitoraggio è attualmente incentrata principalmente a livello esterno all'Amministrazione regionale, e più specificatamente fa capo alla rete di rilevazione sismologica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia dell'Università di Genova i cui dati, successivamente trasmessi al Dipartimento nazionale della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, costituiscono la base operativa per la diramazione di situazioni di allertamento, preallarme o allarme, cui la regione Valle d'Aosta sarebbe destinataria, nell'ipotesi di un suo coinvolgimento.

Nell'ambito del monitoraggio dei fenomeni sismici è inoltre attiva una rete sismica regionale, realizzata nell'ambito del progetto europeo "RISE". Il territorio regionale è stato coperto da una rete di 4 stazioni sismiche distribuite in maniera da coprire il territorio, con particolare riguardo alle principali zone sismogenetiche esterne ed interne al territorio regionale. Queste rientrano nella fitta rete RSNi dell'Università di Genova che monitora tutto l'arco alpino occidentale. Si tratta di una rete sismica che registra fenomeni anche di bassa magnitudo e dirama in near real time avvisi via SMS e via email alle strutture competenti dell'Amministrazione, qualora la magnitudo sia superiore a 2.2 gradi Richter. La finalità di tale rete è pertanto quella di:

- fornire informazioni immediate, rispetto a quelle "ufficiali" INGV, in relazione a sismi aventi epicentri prossimi al territorio regionale;
- fornire elementi di supporto al monitoraggio territoriale al fine di verificare l'insorgere di eventuali eventi sismoindotti quali frane, o accelerazioni di fenomeni franosi in atto (grandi frane monitorate);
- arricchire il dataset sismologico a disposizione dell'amministrazione ai fini della raffinazione della microzonazione sismica.

A seguito di sisma, il comune procede con le azioni riportate in allegato al piano.

In ambito di prevenzione, particolarmente importante per il rischio in esame, l'amministrazione continua con le attività di individuazione e censimento gli edifici, opere e infrastrutture di interesse strategico, secondo quanto disciplinato dalla Legge sopra richiamata e dalle conseguenti delibere attuative con riferimento a:

- edifici pubblici per la gestione dell'emergenza;
- strutture annessi alla viabilità d'emergenza (ponti, gallerie)

il censimento riguarda anche quegli edifici che assumono rilevanza in caso di ipotetico collasso e nello specifico:

- scuole;



- impianti di depurazione/approvigionamento acqua;
- strutture ricettive con alto numero di disponibilità di posti letto (alberghi) o posti ristorante;
- strutture destinate ad attività culturali (biblioteche e chiese)

B5.10 A RISCHI ED EFFETTI INDOTTI DA SISMA

Frane sismoindotte

Con riferimento specifico al rischio delle frane monitorate di cui al paragrafo B5.8, il comune non è interessato all'attivazione delle stesse a causa di possibili terremoti che potrebbero interessare il territorio comunale.

Eventuali cadute massi o crolli puntuali che potrebbero interessare la viabilità locale con possibile interruzione delle stesse sono gestite con apposita procedura allegata al piano con riferimento al rischio idrogeologico.

Dighe

Con riferimento specifico al rischio dighe di cui al paragrafo B5.9, in caso di sisma potrebbe presentarsi tale criticità.

Le azioni da mettere in campo da parte del Comune sono riportate in allegato al piano con specifico riferimento al rischio dighe.

B5.11 RISCHIO INCENDIO

Il coordinamento e l'organizzazione delle operazioni di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi sono di competenza del Corpo forestale della Valle d'Aosta (per brevità chiamato Corpo forestale) e vengono espletati in base ai dettati dell'art. 7 della legge regionale 85/82 e del presente Piano. A tale scopo il Corpo forestale si avvale del Nucleo antincendi boschivi e delle Stazioni forestali giurisdizionalmente competenti per territorio. In caso di necessità, laddove non siano sufficienti le risorse del Corpo forestale di cui sopra e/o si presenti una situazione che non consenta un rapido ed efficace intervento delle forze forestali, il Corpo forestale può richiedere l'intervento dei Vigili del fuoco volontari del Distaccamento interessato o dei Vigili del fuoco del Comando di Aosta.

L'attività di previsione del rischio incendio boschivo è svolta dal Nucleo Antincendio Boschivo del CFV, che quotidianamente in funzione delle condizioni meteorologiche pregresse e previste elabora i vari scenari di rischio e, procede, se necessario alla diramazione dei relativi allertamenti come da procedura specifica individuata all'interno del "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi".

L'attività di prevenzione svolta dall'Amministrazione regionale si concretizza attraverso:

- Interventi mirati sul territorio atti a proteggere zone abitate e vie di comunicazione;
- Decreto del Presidente della Regione, concernente la dichiarazione dello stato di eccezionale pericolo per incendi boschivi, che disciplina le attività sul territorio a rischio e introduce vincoli e restrizioni riferiti alle aree interessate.

Relativamente al rischio di incendio urbano, non essendo possibile procedere con attività di previsione, l'attenzione del Corpo Valdostano dei VVF è rivolta alla prevenzione del rischio che si esplica attraverso un controllo di polizia amministrativa sulle attività soggette a controllo per la prevenzione incendi ai sensi del DPR n. 151 del 2011.



In caso di incendi boschivi, urbani o d'interfaccia, il comune collabora con le strutture regionali secondo le modalità operative definite nell'allegato n. 10 sezione "Rischio incendio".

Nell'ambito della valutazione del rischio incendio boschivo e d'interfaccia si è proceduto ad analizzare le carte di vincolo forestale disponibili (cartografie aree boscate art. 34 L.R. 11/98), cartografie specifiche relative a vincoli paesaggistici e foto aeree per individuare i villaggi con abitanti che potrebbero con più probabilità interferire con dinamiche di propagazione dell'incendio boschivo. In tale ottica si è proceduto per ciascun nucleo abitato ad aggiornare il numero di residenti ed eventualmente della popolazione fluttuante. Si è proceduto ad individuare aree di ricovero idonee per l'eventuale evacuazione di nuclei locali eventualmente interessate da incendio.

B5.12 EMERGENZA VIABILITA' PRINCIPALE

La Regione Valle d'Aosta è dotata di un piano di emergenza della viabilità principale finalizzato alla pianificazione degli interventi da porre in atto in caso di perturbazioni maggiori del traffico o di inagibilità relativamente a tratte o terminali significativi della rete viaria principale della Regione Autonoma Valle d'Aosta. L'attivazione del Piano può essere dovuta a :

- Eventi meteorologici o idrogeologici particolari;
- Eventi connessi con l'attività dell'uomo;
- Problemi strutturali diparti delle sedi stradali.

In relazione al possibile verificarsi di situazioni di gravi difficoltà nella circolazione stradale la Struttura regionale di Protezione civile può disporre lo stato di preallarme per l'eventuale applicazione del "Piano di emergenza viabilità principale" e/o lo stato di allarme con l'ordine di attuazione del piano stesso. Il piano definisce inoltre le procedure operative del Sistema di Protezione civile in caso di emergenza della viabilità prevedendo sui comuni interessati attività di presidio di punti strategici della rete viaria da parte della Polizia locale. Nell'ambito degli scenari previsti, il comune di Fénis può essere interessato dall'attivazione delle procedure relative a:

- "blocco in discesa nel tratto autostradale tra Aosta barriera sud e Pont-Saint-Martin;
- blocco in salita nel tratto autostradale tra Pont-Saint-Martin e Aosta barriera nord e/o
- blocco tratto ss 26;

La tavola n.2 allegato al piano regionale e riportata nell'allegato "emergenza viabilità" al presente piano indica le strade interessate dall'eventuale dirottamento del traffico. Nello specifico le strade interessate dal piano viabilità in comune di Fénis sono le seguenti:

- S.R. n. 13;
- Strada comunale n. 60 – solo traffico leggero
- Strada comunale n.61

Le azioni da mettere in campo dal Comune sono riportate in allegato al piano.

Dal piano regionale:

- Se è bloccata la SS 26 il traffico dovrà essere deviato sull'autostrada e/o sulla viabilità alternativa (tavole 1-4);
- Se è bloccata la A5 il traffico dovrà essere deviato sulla SS 26;
- In caso di blocco di ambedue le arterie, il traffico leggero potrà, eventualmente, essere dirottato sulla viabilità alternativa (tavole 1-4); mentre per il traffico pesante si procederà come indicato nel "Blocco del Traforo del Monte Bianco", che non prevede, di norma, dirottamenti del traffico pesante in comune di Fénis.



B5.13 RISCHIO RADIOLOGICO O NUCLEARE

La Regione Valle d'Aosta è dotata di un piano di intervento per emergenze radiologiche finalizzato a definire le azioni da intraprendere in ambito regionale al fine di limitare gli effetti della diffusione di una nube radioattiva e garantire la protezione della salute della popolazione nonché la salvaguardia dei beni dagli effetti derivanti dalla dispersione nell'ambiente di sostanze radioattive. In funzione della tipologia di incidenti considerati nel piano è possibile identificare due tipologie principali di incidente:

Incidenti estesi

Si intende per incidente esteso un evento che, potenzialmente, può interessare con le sue conseguenze una larga parte della popolazione e ampie aree del territorio.

Rientrano in questa classificazione:

- incidenti verificatisi in aree esterne al territorio regionale con trasporto atmosferico della radioattività;
- incidenti nel corso del trasporto, aereo o terrestre, di sostanze radioattive o fissili;
- caduta di satelliti con sistemi nucleari a bordo;
- incidenti radiologici in fonderie a seguito di accidentale fusione di sorgenti radioattive presenti in rottami con emissione in atmosfera di radionuclidi
- emissione anomala di materiale radioattivo in impianto per il trattamento a caldo dei rifiuti;

L'esistenza di uno stato di emergenza nucleare dovuto a un incidente esteso presuppone che sia avvenuto un rilascio di radionuclidi in atmosfera. In queste condizioni i rischi immediati per la popolazione sono costituiti dall'irraggiamento diretto da parte della nube o del suolo e dall'inalazione di particolato contaminato.

Incidenti circoscritti

Sotto questa generica tipologia possono essere raggruppati tutti quei possibili eventi incidentali che provochino la dispersione nell'ambiente di sostanze radioattive, causando emergenze circoscrivibili entro un'area piuttosto limitata.

Tipici, a questo proposito, possono considerarsi:

- incidente durante il trasporto di rifiuti radioattivi e durante i trasporti legati ad attività di tipo ospedaliero;
- rottura di contenitori di sorgenti per radioterapia e per gammagrafie industriali;
- incidenti radiologici in fonderie a seguito di accidentale fusione di sorgenti radioattive presenti in rottami senza emissione in atmosfera di radionuclidi;
- presenza anomala di materiale radioattivo in impianto per il trattamento a caldo dei rifiuti;
- incendi in presidi ospedalieri con coinvolgimento dei reparti di medicina nucleare e radioterapia;
- incidenti o allagamenti in strutture in cui sono presenti sorgenti radioattive;
- eventuali situazioni incidentali connesse a trasporti illegali di materie radioattive;
- ritrovamento di sorgenti orfane.

I rischi radiologici legati a questi scenari sono comunque limitati a una frazione relativamente piccola della popolazione e nella maggior parte dei casi basterà, quindi, molto probabilmente definire un'area avente un raggio di qualche centinaio di metri per avere un'adeguata protezione del resto della popolazione.

Considerata la tipologia di rischio, il Comune **dovrà** in generale attenersi a quanto disposto dal piano regionale specifico. **Il Comune, pertanto, darà attuazione** alle disposizioni impartite da CUS/SOR/CCS impiegando i mezzi e le strutture disponibili in ambito locale. Le azioni da mettere in campo dal Comune sono riportate in allegato al presente piano.



B5.14 EMERGENZE SANITARIE

PANDEMIE

La Regione Valle d'Aosta è dotata di un piano pandemico operativo che traduce alla realtà regionale le indicazioni contenute nel Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia Influenzale. Eventuali pandemie differenti sono comunque gestite dalle medesime strutture secondo protocolli specifici.

L'operatività è organizzata e gestita a livello regionale.

Nel corso della fase di pandemia ogni comunicazione dovrà essere riservata esclusivamente alla Presidenza della Regione Valle d'Aosta e ai suoi canali di informazione.

In caso di attivazione del piano, il comune si attiene a quanto eventualmente comunicato dalla CUS o da struttura regionale competente in materia.

EMERGENZE SANITARIE EPIDEMICHE E EPIZOOTICHE

La Regione Valle d'Aosta è dotata di un piano generale di gestione delle crisi epidemiche, non epidemiche e nel Settore degli alimenti e dei mangimi. L'obiettivo del piano è di governare le emergenze, definite come una situazione, accidentale o intenzionale, identificata da un'autorità competente, che rappresenti un rischio serio e non ancora sotto controllo per la salute pubblica, per la salute degli animali o per l'ambiente e che non possa essere adeguatamente affrontato mediante le normali misure adottate e le procedure del sistema di allerta rapido per gli alimenti e i mangimi nazionale e /o comunitario (RASFF) e tale da richiedere un'azione urgente. Una situazione di emergenza, se non adeguatamente e tempestivamente gestita, può portare ad una vera e propria situazione di crisi. Le azioni che il comune attua in caso di emergenze sanitarie epidemiche o epizootiche sono riportate in allegato n.10 sezione "emergenze sanitarie epidemiche o epizootiche".

Emergenze sanitarie non epidemiche (crisi non epidemiche – emergenze nelle catastrofi)

Nell'ambito delle emergenze sanitarie non epidemiche, il comune di Fénis dispone di informazioni aggiornate relative:

- alla stima della popolazione residente e turistica;
- alle imprese agricole con particolare riferimento alla popolazione animale;
- alla rete dell'acquedotto e delle relative opere di presa: opere di presa individuate su portale web prot civ, rete acquedotto disponibile presso ufficio tecnico;
- alla rete di smaltimento reflui e delle relative opere di depurazione: impianti di depurazione individuati su portale web prot civ, rete reflui disponibile presso ufficio tecnico;
- alle diverse professionalità presenti sul territorio comunale o presso i comuni confinanti;
- alle attrezzature, materiali e mezzi presenti e potenzialmente utilizzabili sul territorio;
- alle attrezzature, materiali e mezzi potenzialmente utilizzabili presenti nei comuni limitrofi;
- al censimento delle aree di attesa, ricovero persone e animali in funzione delle necessità territoriali;

Le modalità operative per la gestione dell'emergenza relativa alle emergenze sanitarie non epidemiche per la popolazione sono prese in considerazione nelle attività di gestione delle emergenze per i specifici rischi individuati sul comune. Le modalità operative per la gestione delle emergenze sanitarie non epidemiche con riferimento alla popolazione animale sono individuate in allegato al piano.



EMERGENZE SANITARIE NEL SETTORE DEGLI ALIMENTI E DEI MANGIMI

La Regione Valle d'Aosta è dotata di istruzioni operative per la gestione delle crisi da malattie trasmesse da alimenti nell'ambito del "piano generale di gestione delle crisi epidemiche, non epidemiche e nel settore degli alimenti e dei mangimi".

L'operatività è organizzata e gestita a livello regionale per mezzo del Servizio Igiene degli alimenti e della nutrizione.

In caso di necessità, il comune si attiene a quanto eventualmente comunicato da struttura regionale competente in materia.

B5.15 RISCHIO BLACK-OUT

È ritenuto fondamentale, allo scopo di far fronte con immediatezza alle necessità che questo evento può comportare, avere preventivamente un quadro il più definito possibile:

- della configurazione del fenomeno nelle sue reali dimensioni temporali;
- dell'effettiva portata dell'evento e delle relative conseguenze sulla popolazione, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, sui trasporti, ecc.
- dei fabbisogni più immediati.

Per quanto riguarda la corrispondenza tra livello di allerta e livello di attivazione, si rimanda al Piano rischio blackout.

Gestione dell'allertamento e/o dell'emergenza a livello comunale:

Nell'espletamento delle attività di prevenzione dei rischi, connessi con distacchi prolungati di energia elettrica, il Comune procede periodicamente alla verifica della propria operatività in condizioni di assenza di energia di rete, in particolar modo per ciò che concerne:

- la funzionalità delle strutture ritenute rilevanti per la gestione del rischio;
- l'attivazione degli apparati di comunicazione (telefoni, e radio);
- aggiornare le situazioni di vulnerabilità nell'ambito del proprio territorio;
- censire la disponibilità di sistemi di generazione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni, batterie, gruppi di continuità) idonei ad assicurare la funzionalità dei servizi essenziali (energia, trasporti, acqua, assistenza sanitaria, ecc.);
- censire gli "impianti ascensore" esistenti sul territorio;
- accertare la tipologia di approvvigionamento idrico (captazione per caduta: consente il mantenimento dell'erogazione dell'acqua; captazione per sollevamento: non assicura la continuazione dell'erogazione dell'acqua) e definire, se necessario, un sistema di approvvigionamento idrico potabile sostitutivo;
- verificare il funzionamento degli impianti di potabilizzazione, se esistenti;
- verificare e censire la disponibilità di depositi di carburante in grado di operare anche in presenza di interruzioni prolungate di energia elettrica.
- Predisporre per le strutture più a rischio un sezionatore tra la fornitura di energia elettrica e l'utenza, con posa di una presa di collegamento per allacciare gruppi elettrogeni in caso di emergenze prolungate.

Le azioni da mettere in campo da parte del Comune sono riportate in allegato al presente piano.



B5.16 RICERCA PERSONE SCOMPARE

La Regione Autonoma Valle d'Aosta è dotata di un piano regionale per la ricerca delle persone scomparse. Lo scopo di tale documento è quello di fornire una guida all'adozione dei provvedimenti e all'applicazione delle procedure da seguire per le attività di ricerca delle persone scomparse, nel caso in cui lo scenario di ricerca sia sconosciuto e si renda necessaria una valutazione di ordine info-investigativo delle Forze dell'Ordine, garantendo la massima integrazione di tutte le risorse di prevenzione, protezione e soccorso disponibili in ambito regionale. Ciò per far sì che, a seguito della segnalazione della scomparsa, le ricerche vengano avviate con quella immediatezza che spesso si rivela determinante per il ritrovamento in vita della persona, avvalendosi di tutte le risorse che, a vario titolo, possono essere utilizzate. Non rientrano nella tipologia di intervento regolata dal Piano i casi evidentemente ed immediatamente riconducibili al soccorso pubblico derivante dal pericolo di vita umana a causa di eventi accidentali che richieda un soccorso tecnico urgente e/o sanitario e per il quale la ricerca resti circoscritta ad un luogo esattamente identificato. Sono, altresì, esclusi i casi in cui l'assenza della persona non dipenda dalla sua volontà, per essere riconducibile ad altrui fatto illecito di rilievo penale (sequestri di persona, etc.). Dall'ambito applicativo del Piano sono esclusi, infine, tutti i casi di scomparsa conseguente ad eventi calamitosi o disastri coinvolgenti un numero elevato di persone.

qualora una persona risulti dispersa sul territorio comunale, il sindaco è chiamato a coordinare le operazioni di ricerca secondo quanto meglio descritto nello specifico piano regionale per la ricerca delle persone scomparse.

Per le procedure operative si rimanda agli allegati al presente piano.

B5.17 ARTERIE DI COMUNICAZIONE

All'interno del comune di Fénis si sviluppano le seguenti arterie di comunicazione:

IDENTIFICAZIONE ARTERIA DI COMUNICAZIONE	SÌ	NO
Autostrada A5	X	<input type="checkbox"/>
Strada statale n. 26	<input type="checkbox"/>	X
Strada statale n. 26 bis	<input type="checkbox"/>	X
Traforo monte Bianco	<input type="checkbox"/>	X
Traforo Gran San Bernardo	<input type="checkbox"/>	X
Ferrovia	X	<input type="checkbox"/>

Tab n.3: identificazione delle principali arterie di comunicazione in comune di Fénis

Per problematiche relative all'autostrada A5 che richiedano l'attivazione del piano viabilità, si rimanda a quanto descritto al paragrafo B5.13. Per altre criticità sulle arterie di comunicazione individuate si rimanda alle procedure operative riportate in allegato al presente piano.



B5.18 INCIDENTI A RETI RILEVANTI DI DISTRIBUZIONE ELETTRICA

All'interno del comune di Fénis si sviluppano reti rilevanti di distribuzione elettrica.

Per criticità sulle reti rilevanti di distribuzione elettrica si rimanda alle procedure operative riportate in allegato al presente piano.

B5.19 INCIDENTI A METANODOTTI O OLEODOTTI

Il territorio comunale di Fénis è attraversato in sotterraneo da un metanodotto a servizio dei principali centri urbani regionali, dalla rete locale e da un oleodotto che prosegue verso Aosta, quindi, deviando il percorso verso la valle del Gran San Bernardo, guadagna la Svizzera. Per criticità individuate sulle reti di servizi suddette alle procedure operative riportate in allegato al presente piano.

B5.20 MANIFESTAZIONI LOCALI

In ambito comunale sono organizzate manifestazioni locali che si ripetono annualmente. Nell'ottica generale di concorrere alla mitigazione dei rischi e delle emergenze che potrebbero verificarsi durante le fiere/manifestazioni, il comune mette a disposizione degli organizzatori il presente piano e le risultanze degli studi relativi agli ambiti inedificabili con particolare riferimento all'art. n. 35 e n. 36 della L.R. 11/998 affinché gli organizzatori possano disporre delle informazioni specifiche dei pericoli presenti sul territorio e potenzialmente interferenti con le manifestazioni nell'ambito della definizione dei propri piani di emergenza.

In caso di emergenza, nel caso in cui l'ente/associazione non sia in grado di assicurare, con proprie strutture, personale e mezzi, il superamento della criticità può richiedere in regime di sussidiarietà l'intervento del comune che, in funzione della tipologia di emergenza attiverà le procedure previste dal presente piano e collaborerà alla risoluzione dell'emergenza in funzione delle strutture, mezzi e personale in dotazione.

B5.21 COMUNICAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE

È cura del Comune provvedere all'informazione alla popolazione sul rischio nel proprio territorio e sui comportamenti da adottare prima, durante e dopo tale tipologia di evento, comunicando opportunamente le modalità di accesso ai servizi di prima assistenza in relazione alle diverse fasi di allerta (vedi capitolo A3).

B6 AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Sono considerate parte integrante di questo piano di protezione civile comunale tutte le attività descritte negli "Allegati al Piano" compreso l'aggiornamento dello scenario (A1.5). Gli stessi possono essere modificati e approvati dalla Giunta Comunale, mentre le variazioni strutturali descritte nel piano relativamente ai capitoli: "Introduzione", "Parte A ; B; C" debbono essere approvate dal Consiglio Comunale.



SEZIONE C

IL MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento del Comune di Fénis è strutturato in caso di emergenza e situazione di crisi dalle seguenti strutture:

- Il Responsabile della Protezione Civile
- L'Unità di Crisi
- Il C.O.C.
- I referenti di frazione

DECLARATORIE E RESPONSABILITÀ DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

FUNZIONE TECNICA E PIANIFICAZIONE

In emergenza:

- fornisce alle altre Funzioni il supporto tecnico per la gestione delle informazioni inerenti la situazione emergenziale, avvalendosi anche della cartografia disponibile e delle banche dati della Regione Autonoma Valle d'Aosta;
- coordina e registra il monitoraggio degli eventi emergenziali e, in particolare, le informazioni provenienti dai presidi territoriali;
- informa e acquisisce informazioni dal Centro Funzionale Regionale e predispone e/o analizza altre documentazioni sull'evoluzione e la dinamica degli eventi utili all'individuazione delle azioni post emergenziali necessarie alla mitigazione del rischio;
- fornisce supporto nelle operazioni di valutazione dell'agibilità degli edifici/strutture coinvolti.

In situazione ordinaria:

- mantiene e coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato;
- analizza e aggiorna gli scenari degli eventi attesi e pianifica gli interventi di prevenzione;
- organizza i presidi idraulici e idrogeologici da attivare nel territorio, coordinandosi con i presidi territoriali di livello regionale, in particolar modo con il Corpo forestale regionale;
- controlla l'adeguatezza delle aree per l'emergenza.

FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A COSE E PERSONE

In emergenza:

- attiva e coordina le squadre di rilevamento danni.
- procedere al censimento dei danni causati a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.
- organizza verifiche speditive di stabilità avvalendosi di professionalità specifiche

In situazione ordinaria:

- predispone gli elenchi dei professionisti disponibili ad attività di censimento,
- organizza sopralluoghi e perizie di danni susseguenti a calamità;
- predispone la modulistica idonea al rilevamento dei danni;
- organizza preventivamente squadre di rilevamento danni.



FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

In emergenza

- verifica l'efficienza dei sistemi di telecomunicazioni;
- richiede gli interventi per l'attivazione di nuove linee telefoniche o per il ripristino dei collegamenti via cavo o di telefonia mobile, in relazione alle esigenze che si manifestano durante l'emergenza;
- gestisce i contatti con i gestori di impianti di telecomunicazione.

In situazione ordinaria:

- organizza e verifica periodicamente la rete dei collegamenti per l'emergenza con le strutture e forze di intervento;
- approvvigionamento e gestione del materiale radio per l'emergenza;
- censimento del personale specializzato, richiedendo i dati per la reperibilità;
- stabilisce intese e accordi con i responsabili territoriali degli enti gestori di reti di telecomunicazioni.

FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

In emergenza

- provvede a organizzare i soccorsi insieme ai responsabili della Sanità locale e le organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario;

In situazione ordinaria

- si raccorda con le strutture territoriali e con le istituzioni pubbliche e private che operano nel settore sanitario;
- individua i rischi sanitari associabili agli enti attesi e predispone le misure organizzative in grado di fronteggiarli;
- reperisce i dati relativi alla disponibilità di risorse sanitarie.

FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

Compiti:

- Effettua il censimento e verifica la disponibilità dei mezzi del Comune, del presidio dei Vigili del Fuoco Volontari e delle Organizzazioni di Volontariato;
- Monitora le condizioni di percorribilità in stretto contatto con la funzione tecnica;
- Organizza il presidio della viabilità nei punti critici.



FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI

In emergenza:

- avanza le richieste di messa in sicurezza delle reti dei servizi coinvolte nell'evento;
- Censisce i danni alle reti dei servizi e attiva le strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o delle utenze, stabilendo una priorità degli interventi;
- mantenere aggiornata la situazione circa la funzionalità dei servizi e le esigenze di ulteriori interventi di ripristino;
- gestire i contatti con i gestori delle aziende erogatrici di servizi (energia elettrica, acqua, gas, smaltimento rifiuti);

In situazione ordinaria

- aggiorna la rubrica dei contatti con i gestori delle aziende erogatrici di servizi (energia elettrica, acqua, gas, smaltimento rifiuti);
- aggiorna la localizzazione dei servizi a rete o puntuali sul territorio comunale.

FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

In emergenza:

- coordina l'attivazione delle aree e strutture scelte per il ricovero della popolazione evacuata e per l'assistenza ai nuclei familiari durante la fase dell'emergenza;
- organizza lo stoccaggio e la distribuzione di viveri e materiali di soccorso alla popolazione assistita.

In situazione ordinaria

- aggiorna il censimento delle strutture ricettive presenti nel territorio.
- aggiorna il censimento delle aziende di produzione e/o distribuzione di risorse alimentari, vestiari, ecc.
- concorre all'individuazione di aree pubbliche e private da attrezzare ad aree di accoglienza della popolazione evacuata.
- individua locali idonei per lo stoccaggio delle risorse alimentari e materiali vari.

VOLONTARIATO

In emergenza:

- aggiorna il responsabile del C.O.C. sulla disponibilità in tempo reale delle risorse in uomini, mezzi e materiali;
- concorre agli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione, in coordinamento con le altre funzioni.

In situazione ordinaria:

- aggiorna censimento delle organizzazioni di volontariato per potenzialità di intervento, con i dati di anagrafica delle associazioni, di professionalità disponibili e i dati necessari per la reperibilità dei referenti di ciascuna organizzazione;
- aggiorna elenco dei mezzi, materiali e attrezzature disponibili presso ogni organizzazione di volontariato, per tipologia, dati identificativi e caratteristiche tecniche;
- organizza attività esercitative.



FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

In emergenza:

- gestire e distribuisce le risorse secondo le esigenze che emergono nella gestione dell'emergenza;
- aggiorna le disponibilità residue e definisce le esigenze di integrazioni di materiali e mezzi;
- concorrere all'approntamento e gestione delle aree di stoccaggio.

In situazione ordinaria:

- aggiorna il censimento delle risorse in materiali e mezzi, sia pubbliche che private, presenti sul territorio, sulla base delle esigenze connesse con gli scenari di rischio ipotizzati.
- stipula convenzioni per la fornitura di mezzi e materiali in emergenza.
- aggiorna l'elenco di ditte e fornitori

FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ

In emergenza:

- organizza la movimentazione dei materiali ed il trasferimento dei mezzi verso le località d'impiego.
- collabora con i sindaci e i gestori delle strade per la regolamentazione del transito.
- aggiorna la situazione della viabilità in relazione all'evoluzione dei fenomeni;
- gestisce e regola il flusso veicolare sulla rete stradale;
- attiva il ripristino della viabilità principale e individua percorsi alternativi
- coordina gli interventi delle strutture operative locali in collaborazione con le altre funzioni;
- richiede l'intervento di altre forze e strutture.

In situazione ordinaria:

- predispone un piano della viabilità d'emergenza, in relazione agli scenari di rischio ipotizzati e alle situazioni di vulnerabilità note;
- definire una gerarchia della viabilità in base alla percorribilità al verificarsi dei fenomeni idraulici e idrogeologici ipotizzati;
- aggiorna la rubrica dei contatti delle strutture operative locali

PRESIDI

I presidi sono attivati dal Sindaco e/o dal Responsabile della Protezione Civile Comunale e/o dalla funzione tecnico-scientifica secondo l'emergenza da affrontare. I referenti dei presidi riferiscono direttamente a chi li ha attivati tutte le informazioni rilevate al territorio monitorato direttamente dal Presidio.

I referenti dei presidi possono essere individuati, nell'ambito delle proprie competenze, all'interno delle Organizzazioni di volontariato, dei gruppi comunali, dei vigili del fuoco volontari, del Corpo forestale regionale, e di altri Enti pubblici e/o privati anche attraverso la stipula da parte del Comune di apposite convenzioni oltre eventualmente a componenti esperti della popolazione.

Il Corpo forestale regionale, ai sensi della DGR 26/2014 e s.m.i., effettua il presidio territoriale idrogeologico e idraulico di livello regionale, monitorando secondo procedure codificate, in relazione ai livelli di allerta, il territorio. I presidi di livello comunale andranno quindi effettuati coordinandosi con la Stazione forestale territorialmente competente, in modo da costituire sinergie e non sovrapposizioni. L'elenco dei punti di presidio è contenuto in allegato al presente piano.